

tutti: ... e, a corpo morto dietro ad essi, si buttavano all'arrembaggio i voltagabbana di ogni colore...

Ma i più fedeli alle tradizioni del passato, i più legati ai valori profondi della vita, i più consapevoli della santità dei vincoli familiari, i più austeri assertori della fermezza di carattere, del senso di virile dignità che avevano in ogni tempo salvata la piccola patria piemontese contro ogni avversità, si traevano silenziosi in disparte: a volte scontroso, a volte rassegnati ed indulgenti, a volte avviliti. In campagna curavano le loro terre, amministravano il patrimonio sempre più magro, trepidavano per le fortune dei figli lontani, leggevano i classici, speravano in Dio e nel ravvedimento degli uomini.

Questi *anni inquieti*, nel contrasto fra l'ebbrezza e la rovina, fra l'illusione e la fermezza eroica, rievoca Carlo Antonielli d'Oulx in un elegante volume pubblicato dalle Edizioni Palatine di Renzo Pezzani, e la rievocazione rende più umana, più immediata, più convincente, narrando su lo sfondo di essi le vicende di una nobile famiglia piemontese — i Provana del Villar — così come egli ha potuto ricostruirle sulla base di vecchie lettere di casa.

Narra con un suo stile piano, a volte leggermente scanzonato, a volte commosso per contenuta nostalgia, a volte sorridente di *humour* ove illustri aspetti di un passato remoto assai vicino al nostro più recente passato, a volte largo di arguta indulgenza e profondo di comprensione ove analizza e disseca debolezze umane, pregiudizi di casta, peccati di orgoglio e d'amore, a volte quasi solenne quando ricordi le più alte virtù del popolo modesto, a volte bonariamente caricaturale ove il significato degli eventi riassume in concise sentenze moraleggianti...

Uno stile tutto suo che egli si è foggato con cura e che con delicatissima sensibilità controlla — senza che il controllo appaia — smorzando gli effetti, disciplinando i particolari, snodando con grazia leggera i passaggi dall'uno all'altro episodio, dall'uno all'altro tono, coordinando con in-

peccabile gusto i vari elementi alla reciproca integrazione nella compiuta unità dell'insieme.

Senza nulla togliere alla storia, Antonielli è riuscito a farla rivivere attraverso la cronaca, il pettegolezzo del momento il *bon mot* fortunato, le lettere confidenziali rivelatrici della più gelosa intimità: particolarmente suscettibile a subirne il fascino evocatore, egli è abilissimo a valersene per risuscitare, con una parola, un'allusione, una data, un elemento frammentario, tutta una prospettiva di ambienti, di modi di essere e di sentire, tutta la complessità di un carattere, così che a lettura finita, si ha l'impressione di aver conosciuto vivi e operanti i personaggi, di averne ottenuta la confidenza, di averne compreso il segreto tormento, tramite la nostra stessa personale esperienza.

Il passato diventa presente con immediata evidenza di vita: e il semplice e piano racconto delle vicende di una famiglia che, travolta dagli avvenimenti, si disgrega e si disperde — un *Come le foglie* di centocinquanta anni fa — diventa avvincente come un romanzo e, insieme, un documento per ricostruire la storia della società piemontese durante un periodo particolarmente difficile nel corso del quale, se parecchi hanno paurosamente sbandato, altri hanno fermamente saputo resistere: le donne specialmente, nella certezza del valore perenne dei sentimenti più puri:

... *Emilia Provana, attraverso il crollare di un mondo ed il sorgere di nuove idee, conservando immutata la fede nella religione e l'attaccamento al dovere, aveva tenuto alto di fronte alla nuova generazione i vecchi, ma pur sempre veri ideali. Ed i figli anche quelli fuorviati dalla mentalità del loro tempo, inconsciamente riconobbero, con la venerazione di cui la circondavano, la santità di queste idee anche quando con la loro condotta sembravano essersene maggiormente allontanati. La loro vita sta a dimostrare ancora una volta che se gli uomini commettono sempre gli stessi errori e ricadono nelle medesime illusioni, rimane pur sempre viva una verità eterna attraverso ogni generazione: il cuore di una madre.*

PAOLO RAMELLO